

TRA LE RIGHE

di Antonio Calabrò

Riscoprire e insegnare i classici (Rodari incluso) L'abecedario minimo per la ripartenza

■ Giocare con le parole. Raccontare. E, così, definire il mondo e migliorare la convivenza civile. Cominciando proprio con gli attori di ogni futuro: i bambini. In "Lezioni di Fantastica" Vanessa Roghi, per le edizioni di Laterza (296 pagine, 19 euro), ricostruisce la "Storia di Gianni Rodari", ridando corpo, a quarant'anni dalla sua morte, alla vicenda intellettuale e umana d'uno dei più grandi maestri italiani del Novecento.

Giornalista, scrittore e soprattutto persona di profonda cultura, convinto della necessità d'una solida pedagogia civile, Rodari ha animato a lungo il panorama culturale italiano, insistendo su una cultura che, fin dai tempi di scuola, fosse contemporaneamente profonda e popolare, divulgativa e severa: storie e libri come strumenti di cittadinanza e impegno, libertà e responsabilità. I suoi libri, fin dai primi anni Sessanta, sono stati esemplari per parecchie generazioni, passando di mano dai genitori ai figli e, ancora, ai figli dei figli: le "Favole al telefono", "Il libro degli errori", "Filastrocche in cielo e in terra" e tanti altri ancora.

La Roghi, in una bella ed essenziale biografia, racconta bene come Rodari abbia "inventato un nuovo modo di guardare il mondo, rivolgendosi ai bambini" e, usando gli strumenti della lingua, della parola e del gioco, "abbia portato l'elemento fantastico nel cuore della crescita democratica dell'Italia repubblicana". La conclusione della Roghi è che ancora oggi, proprio in tempi difficili per la qualità e la chiarezza del discorso pubblico e per l'efficacia dell'insegnamento scolastico, la lezione di Rodari abbia una straordinaria attualità.

Buona pedagogia necessaria, dunque. Come sostiene Roberto Carnero, professore di liceo a Milano ma anche nelle università di Bologna e Urbino, nelle pagine di

"Il bel viaggio" ovvero "insegnare letteratura alla generazione Z", Bompiani (360 pagine, 13 euro). Lavorare sui "classici", mettendone in luce la forza di lungo periodo e l'attualità culturale e umana. E mostrare che "la letteratura costituisce ancora una risorsa insostituibile di educazione alla complessità e alla consapevolezza" e che "il viaggio che ogni studente è chiamato a percorrere tra i suoi protagonisti non può essere assistito da Baedeker pedanti e guide incapaci di coinvolgere ed emozionare". Perché proprio di questo parla la letteratura: di noi e del mondo, interiore e fuori da noi. Da scoprire grazie anche ai grandi poeti come Kostantinos Kavafis: "Se per Itaca volgi il tuo viaggio/ fa' voti che ti sia lunga la vita/ e colma di vicende e conoscenze". Letteratura, appunto.

C'è anche da fare i conti con "La cultura orizzontale", come documentano Giovanni Solimine e Giorgio Zanchini, Laterza (185 pagine, 14 euro), parlando delle abitudini delle giovani generazioni immerse in un complesso sistema mediale ricco, complesso e molto frammentato. Serve ricostruire strumenti capaci di "dare il senso" di fenomeni in movimento. E ridare valore alla "cultura verticale", cioè alle relazioni tra i saperi e "al consolidamento e all'organizzazione della conoscenza".

Bisogna saper "Vivere con i classici", sostengono, per Sellerio (144 pagine, 12 euro), Alicia Giménez-Bartlett, Francesco Cataluccio, Daria Galateria, Fabio Stassi, Roberto Alajmo e Scott Spencer, con un'introduzione di Maria Ida Gaeta (ricordando "Letterature", storico Festival internazionale di Roma) e una nota critica di Luciano Canfora. "Odio i classici", esordisce con ironia la Giménez-Bartlett, ricordando che, oltre ai greci e ai latini, sono "classici" anche Dante, Kant e Balzac e notando che "dicono sia

classico tutto quello che è successo nella cultura molto tempo fa ma che funziona ancora oggi, per indicarci la strada". Cataluccio insiste sull'attualità di Ulisse, cioè d'un mito che si rinnova. Alajmo critica gli scrittori contemporanei che non si sono "fatti le ossa sui classici" e fanno più che altro rumore, con "la prevalenza del bonghista". E Scott Spencer, partendo da "Delitto e castigo", individua nuove strade per la diffusione dei "classici", serie Tv comprese. L'importante è, comunque, leggere. ■

